

in coteste bande più tosto per danegiar el stato di vostra excellentia che altro, havendo desiderato tanto tempo questa impresa di Perosa et di Fiorenza per poter in un medesimo tempo spingere adosso a vostra excellentia quelle più forze che potrà haver da li imperiali. Et in questa opinion, anzi timore, cascano tutti gli amici del signor duca; dubitano che la non sia colta nè sprovista, et per questo sariano di parer et piacerli che la ne avissasse il signor duca, et in questo mezo la non mancasse di far quelle provisione che li paresseno opportune.

*Copia de uno capitolo da Spoleto ad un suo amico.*

Credo, per una de le mie, habbiate inteso il successo fino al presente di tutto quel si intendeva di quà di le cosse di le genti imperiali. Al presente mi occorre farvi saper quanto per un mio parente ho inteso, qual vien da l' Aquila; do di fa partì di là, dove avisa, il principe di Orange, il vicerè, Juam di Urbino, il signor Sara Colonna et il signor Jo. Baptista Savello et molti altri signori Colonesi, quali hanno poca gente, lui stima in l' Aquila siano da 4000 lanzinech, 200 spagnoli et 800 taliani, dicono aspetar il colonello et Fabricio Maramaldi, et le gente d' arme; qual cosa poco si crede. Come vostra magnificentia sa, missier Ottavio di Cesis andò a l' Aquila et li si trova. Per parole sue havemo notizia questi exerciti faranno massa nel piano di Fuligno. Questa matina havemo nova il principe esser passato a Civitaduale, qual va a la volta di Roma a parlar con Nostro Signor, et prima che Sua Santità non risolve ditto principe, lo exercito non è per partir. In questa hora si intende, in Montefalco sono intrati 200 archibuseri et che sono incomenzati a  
151 pizicarsi con le gente del signor Malatesta, quale stanno in Bevagna. Noi stiamo tutti in arme, et per quanto le forze nostre si stendano non voleno fazi tal strada. Un commissario del papa è venuto in Spoleto qual ne dice stiamo provisti di vitalie, et che loro le pageranno. Et così ne stanno a Termini et in Rieti per questi medemi effetti. Alcuni dicono che l' signor Sara con le sue gente va a la volta di Camerino. Questo non si ha per certo. Il parlar grande che si fa in l' Aquila, fra l' exercito, è che vogliono andar a la volta di Perosa et Fiorenza et Urbino. Altro non si parla. Mi è parso farvi intender il tutto.

*A dì 5, fo la Madonna de la neve et S. Do. 153<sup>o</sup> menego.* Le Quarantie et XXX sentono, ma li altri officii non; et le botege per la terra aperte.

Vene in Collegio l' orator di Fiorenza, sollicitando li fanti promessi mandar in aiuto di Fiorenza, perchè inimici si apropinquano. Il Serenissimo li disse: . . . . .

Fo leti alcuni sumari de avisi mandati per la duchessa di Urbin qui col suo orator. La copia sarà qui avanti.

Veneno il signor Theodoro Triulzi et domino Zuan Joachin oratori del re Christianissimo, et steno zerca do hore in Collegio. Et parlò il signor Theodoro; et che francesi non è partiti dal campo, ma ben mossi di dove prima erano, et venuti ad alozar in lodesana; et sono da . . . homeni d' arme. Et monsignor . . . (*Anibaud*), luogotenente di San Polo passò per Bergamo, poi per Sguizari, per andar in Aste et adunar quelle zente et far novo campo per il re. Et lui voleva partir justa le lettere li ha scritto il re; et voria la Signoria illustrissima lo servisse di ducati 8000, prometendo restituir di quelli sono in Aste, et li darà nel nostro campo. A la qual proposta il Serenissimo disse che questo stado non havea danari, et si era su grandissima spesa, et . . . . .

Et vene poi l' orator del duca di Milan richiedendo *etiam* lui li 5000 ducati, li fo promessi prestar, aziò il suo Signor possi pagar le zente. Il Serenissimo li usò bone parole, dicendo si vedaria, et non si pol tanto.

Il formento è cresudo soldi 5; fo fato lire 7 el staro gran menudo etc.

La terra, heri, una, di peste, conversa, morta, di San Francesco di l' Axisi, et 5 di altro mal. Et una è amalata et fo mandà a serar la chiesa et il monastero, sichè le povere monache staranno mal, che vivono di elemosina. *Etiam* questo anno passato li vi fu il morbo.

Vene in questa matina per tempo in Collegio sier Piero Michiel stato consolo a Damasco per danari; et fo heri, in scarlato, et non potè riferir, et fo rimesso a hozi; cussi, vestito di negro, referite di quelle cose di Damasco, et come da poi compito era stà retenuto li.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, 153 per far proveditor a Lignago, et li 9 zentilhomeni

(1) Le carte 151\*, 152, 152\* sono bianche.